

CASO WIND

«Ex partners vessati» Vanno a giudizio i vertici della società



**Il pm: filmati con finalità
vessatorie per indurre
i soci a non aderire
al consorzio «Piave»**

● I vertici di Wind dovranno difendersi in un processo dall'accusa di aver integrato, con una serie di condotte, il reato di tentata estorsione ai danni di alcuni partners, che erano in procinto di aderire ad un consorzio.

Accogliendo le richieste dell'accusa pubblica, infatti, il giudice dell'udienza preliminare del tribunale Pompeo Carriere ha disposto il giudizio, che è stato programmato a partire dal 7 marzo dell'anno prossimo, nei confronti di Fabrizio Bona, ex direttore Marketing della società di telefonia, Tommaso Pompei, che fu amministratore delegato di Wind, Stefano Azzi, responsabile di Sviluppo vendite indirette, e Mario Ruggiero, responsabile di vendita Outbound (articolazione della Direzione commerciale).

A giudizio, gli imputati andranno portandosi dietro una ri-

chiesta di risarcimento per undici milioni di euro. La somma era stata infatti richiesta a suo tempo dalle vittime dei tentativi attuati dagli imputati, entrati in rotta di collisione con Giuseppe Burgani, in qualità di amministratore del famoso «Consorzio Piave», che era stato costituito nel 2004 per tutelare gli interessi di diversi agenti, partners di Wind.

La costituzione delle parti civili era avvenuta non solo ad opera di Burgani, ma anche delle società controllate dall'imprenditore e da parte di due agenzie che riunivano ex partners della società Wind. Le costituzioni, avanzate attraverso gli avvocati Pasquale Annicchiarico, Daniele Convertino e Leonardo Laporta, erano state ammesse dal dottor Carriere.

Nel processo fissato a marzo, Fabrizio Bona, Tommaso Pompei, Stefano Azzi e Mario Ruggiero, dovranno difendersi dal reato, che avrebbero commesso nell'esercizio delle rispettive funzioni, di aver tentato ritorsioni ai danni di Giuseppe Burgani, proprio nella sua qualità di amministratore del «Consorzio Piave».

Gli episodi contestati, riferiti a presunti attività di pedinamento, acquisizione di filmati

di persone partecipanti ad una convention con finalità intimidatoria, secondo la tesi accusatoria, sarebbero avvenuti a Castellaneta Marina, in una manifestazione organizzata a Nuova Jardinia, per indurre gli agenti a non aderire al Consorzio, con ritorsioni sul fronte contrattuale.

Come si ricorderà, la serie di episodi finita all'attenzione del pm inquirente dottoressa Ida Perrone, ebbe una vasta eco nazionale, poichè si innestò all'interno dei conflitti aperti fra Wind e Burgani. A suo tempo, i legali degli imputati, assistiti dagli avvocati Giovanni Arricò, Vincenzo Di Santo e Michele Rossetti, avevano posto al gup una questione relativa alle costituzioni di parte civile che lo stesso giudice, attraverso un articolato provvedimento, aveva risolto col rigetto delle istanze di esclusione delle stesse.

Dal canto suo, il pm Ida Perrone aveva precisato il capo di imputazione, estendendo la contestazione che grava sugli imputati sino al 16 dicembre del 2005, allorchè la Wind revocò i mandati ad alcuni agenti «fedeli» a Burgani.

Sarà ora un processo a delineare l'effettiva portata delle vessazioni tentate ai danni delle parti civili.

